

Domani alla Casa del Jazz

DS1257

DS1257

La voce di Carmen Souza per una notte di suggestioni

LA GRANDE ARTISTA DI CAPO VERDE PORTA IN SCENA I BRANI DEL SUO ULTIMO ALBUM "POR'INGLÈS", TRA FUSION E MUSICA POPOLARE



Carmen Souza, 44 anni, definita la Ella Fitzgerald di Capo Verde

IL CONCERTO

Dopo la scomparsa, nel 2011, della grande Cesária Évora, la critica non ha avuto dubbi sull'individuare l'erede della leggenda capoverdiana: la scelta è ricaduta su Carmen Souza, che al momento della successione aveva già inciso tre splendidi album - nell'ordine: Ess e Nha Cabo Verde, Verdade e Protegid - con i quali aveva seguito le orme di Évora, consacrando come una delle voci originarie di Capo Verde più stimolate e acclamate a livello internazionale. Souza, classe 1981, attesa domani sera a Roma per uno show alla Casa del Jazz ospitato dalla rassegna **Concerti nel Parco**, ha portato avanti l'eredità di Cesária Évora a modo suo, utilizzando il creolo capoverdiano per fondere flessibilità linguistica e jazz, creando interpretazioni personali e originali con quella voce che spesso si fa strumento in mezzo agli altri strumenti. Sul palco della Casa del Jazz quelli che l'accompagneranno domani sera sono il contrabbasso di Theo Pascal e la batteria di Elias Kacomanolis, insieme ai quali la Ella Fitzgerald capoverdiana, così come l'ha ribattezzata la critica, farà ascoltare agli spettatori romani i brani del suo ul-

timo album Por'Inglês.

LA CARRIERA

L'undicesimo della sua carriera, con i quali - tra jazz fusion e musica popolare della sua terra - ha esplorato in maniera poetica e struggente le storie dell'occupazione britannica di Capo Verde. «Posso esprimermi in modo diverso imitando gli strumenti. La lingua creola mi dà libertà. Attraverso la musica esprimo ciò che le parole non possono esprimere, la musica è connessione alle emozioni e ai sentimenti ed è il modo più naturale di comunicare. La musica è una forma di espressione naturale e per me è naturale come camminare o respirare», fa sapere lei. Cresciuta in una famiglia bilingue (creolo e portoghese), Souza si è avvicinata alla musica cantando gospel in un coro a Lisbona, prima di elaborare insieme allo stesso Pascal, partner musicale di lunghissima data, quello stile personalissimo che la critica ha definito "World jazz", perché mette insieme un po' di world music e un po' di jazz: «Esploro la musica capoverdiana mescolata al jazz. La gente pensa che siano due mondi molto diversi, ma in realtà sono

molto vicini».

LA MEMORIA

Intrecciando memoria, identità capoverdiana e innovazione jazz, Souza ha creato un ponte musicale tra tradizione e modernità: «Penso che ci siano molte lezioni di vita che possiamo trasporre in musica, e ci sono molte lezioni musicali che puoi trasporre nella vita». Nel 2013 l'artista è stata insignita del premio come "Miglior interprete di morna" (è un genere di musica e di danza tipica di Capo Verde) e "Migliore voce femminile" al Cabo Verde Music Awards. Port'Inglês, il suo ultimo lavoro, è stato inoltre inserito in diverse classifiche relative ai migliori album di World Music del 2024 e lo scorso gennaio è stato nominato per i German Critics Awards.

► Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55. Domani, ore 21.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

